

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

G. RINALDI, *La letteratura ebraica biblica*, in « Sintesi dell'Oriente e della Bibbia, 5 », Marietti 1954, cm. 24x17, pp. 38.

Il fascicolo sulla « Letteratura ebraica biblica » del P. Rinaldi, è concepito su un piano molto diverso da quello su cui si svolgono le analoghe trattazioni per le letterature di età classica, o medioevale, o moderna. Ciò è conseguenza sia delle differenti condizioni in cui gli antichi Orientali (e tra questi gli Ebrei) trasmettevano le composizioni letterarie, sia del diverso senso che, sempre in applicazione all'antico Oriente, ha tra gli studiosi il termine « Letteratura ».

Nella « Letteratura » di un antico popolo orientale sono fatti oggetto di considerazione tutti i testi che abbiamo di quel popolo, non solo quelli di valore per il pensiero e l'arte: tutti i testi, in quanto documenti di forme di vita, di costume e anche di pensiero, religione, poesia.

Anche il senso di « testo » nel campo antico-orientale è diverso da quello comune: comprende anche composizioni, che giunte a noi scritte, ebbero vicende, subirono trasformazioni, talvolta profonde, in una fase orale. Di ciò si tien conto in sede sia di esegesi e sia di storia letteraria.

Ora di ambedue i fatti l'autore di questo opuscolo dà ampie spiegazioni nei primi due capitoli, con cui anche un lettore di coltura comune viene ambientato nel mondo proprio della « Letteratura biblica ». Di una certa insistenza che l'Autore fa su questo fatto della trasmissione orale, le sue caratteristiche, la garanzia di fedeltà con cui, nonostante le apparenze in contrario, essa è circondata, vogliamo qui riconoscere tutta la convenienza e opportunità.

Il capitolo dedicato all'origine delle « forme » è tecnicamente il più forte, contiene idee nuove; però, ci sia consentito notarlo, in due o tre particolari troverà qualche lettore dubbioso e forse scettico. Così specialmente per il significato che il P. Rinaldi suggerisce come originario nell'evoluzione semantica dell'importante termine *mashal*. Forse l'autore anche per la limitatezza dello spazio non ha sufficientemente distinto tra linea di sviluppo semantico e storia dei testi in cui quel termine si trova.

Gli ultimi due capitoli ritraggono meglio dalla nostra « storia » letteraria: serie cronologica dei testi e, criteri di raccolta e conservazione dei libri biblici.

Il fascicolo contiene in sostanza il riassunto di un corso accademico: in forma ancora abbreviata comparirà anche in un volume di « Saggi biblici », che l'autore sta curando con il concorso di altri studiosi. Ma è degna di osservazione la cura con cui è stata in massima parte eliminato l'apparato tecnico, e in un linguaggio corrente, snello, talvolta perfino dimesso, è raccolta una grande quantità di idee, che per un lettore attento saranno motivo di istruzione molto vantaggiosa per l'intendimento della Bibbia.

ANNA T. SERVENTI

